

ANNONCEZIONE

Esce tutti i giorni, costituito
domaniche e le Feste sue civili.
Associazione per tutta Italia lire
3 all'anno, lire 16 per un numero
tra 8 per un trimestre; per
statisti di aggiungere le spese
postali.

Un numero separato cost. 10,
retrato, cost. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTO

Insegnamento nella quarta pagina
cost. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
norizzate.

L'Ufficio del Giornale in V.
Marzola, casa Tellini N. 113 romo-

UDINE 4 MARZO

L'Assemblea di Versailles ha cominciato a discutere il preambolo del progetto dei Trenta. Un membro della sinistra ha preso a combatterlo, negando all'Assemblea il potere costituente e affermando la sua impotenza a fondare la monarchia.

Altri oratori della sinistra e del centro sinistro avendo chiesto al Governo di spiegare meglio i suoi intendimenti, Thiers ha dichiarato che egli non aveva alcun motivo di colare il suo pensiero e che era pronto a rispondere. Egli doveva parlare oggi.

Pare, secondo i disaccordi di ieri, ch'egli avesse ad indicare il vero senso del suo Messaggio, constatando la legalità dell'attuale forma di governo, ma riconoscendo nell'Assemblea il diritto di decidere sul governo definitivo. Queste spiegazioni che sarebbero date in seguito a un convegno di Thiers con parecchi membri della destra, dimostrano che la destra stessa non ha nessun motivo di essere malcontenta dell'ultimo voto, e che il signor Thiers attenderà probabilmente ben poco le dichiarazioni del guardasigilli Dufaure, che hanno guadagnato al progetto dei Trenta l'adesione dei repubblicani opportunisti e dei monarchici, schierandosi contro l'estrema sinistra. La teoria del Messaggio è già respinta in ultima linea, e quella del patto di Bordeaux è in fiore di nuovo. In tal senso i conservatori commentano le dichiarazioni che hanno provocato l'ultimo voto, e difatti il Constitutionnel si esprime così: « Ciò che per noi è un motivo di soddisfazione ancora più legittima è che questo voto, veramente memorabile, consacra una dottrina della quale non abbiamo cessato un istante di essere convinti patrocinatori, la dottrina del mantenimento del patto di Bordeaux, cioè il riconoscimento della Francia colla tregua dei partiti ».

Ai monarchici, non preme altro, per ora, che la continuazione del « provvisorio » col riconoscimento nell'Assemblea del diritto di mutarla in definitivo quando il momento lo sembrerà opportuno.

Secondo notizie da diverse fonti, don Carlos sarebbe tornato in Francia. I disaccordi da Madrid sono piuttosto ottimisti: le sedute dell'Assemblea procedono con calma; i carlisti vengono battuti; le voci di movimenti alfonsisti in Madrid sono prive di fondamento. A riscontro, troviamo nel *Tiempo* degli strani ragguagli sull'indisciplina cui è in preda l'esercito, ormai giunta al colmo. I soldati non vogliono più obbedire agli ufficiali, e hanno manifestata la pretensione di nominare da sé i propri capi. Oggi stesso un dispaccio ci annuncia che una colonna che inseguiva i carlisti nella provincia di Lerida riuscita di obbedire ai suoi capi; onde una commissione di deputati ha dovuto partire immediatamente da Madrid per tentar di ristabilire l'ordine e la disciplina. D'altra parte i carlisti si aggirano a migliaia nelle province di Lugo, Orense, Guadalajar, Toledo, Murcia ed Alicante. Essi entrano in città popolose ove impongono delle tasse di guerra ed incassano le imposte dovute all'erario. Nelle stesse vicinanze di Madrid devono essersi formate delle bande di facinorosi, poiché leggiamo nell'*Imparcial*: « Il ministro della guerra ordinò dei provvedimenti energici per farla finita immediatamente colle due bande di facinorosi che si formarono in questa provincia. Oggi un dispaccio ci annuncia che alla Camera inglese Eastell ha dichiarato che l'Inghilterra non crede ancora opportuno di riconoscere il nuovo governo spagnuolo ».

Mentre i giornali svizzeri polemizzano fra di loro a proposito della cacciata di monsignor Mermillod dal territorio svizzero, mentre, come ci annuncia un dispaccio odierno, i cattolici nazionali di Ginevra invitano alla loro città il P. Giacinti, il quale andrà a predicarvi, una nuova causa di conflitto è scoppiata fra il clero di Soletta ed il governo di quel Cantone. I governi dei cinque cantoni, che nel Congresso discussero di pratica favorire della destituzione di Lachat, proibirono al loro clero rispettivo di comunicare ai fedeli le pastorali di quel prelato. Ma i preti di Soletta trasgredirono questo ordine leggendo in chiesa lo scritto che accorda le consuete indulgenze per la quaresima. Si aggiunse lo scherno alla disobbedienza. Siccome l'ordine diceva letteralmente esser proibito di leggere le pastorali « dal pulpito », i preti dopo fuita la predica, ne discesero e montati in piedi su una sedia lessero da quel posto la pastorale di quaresima. Il governo sembra deciso a punire i disubdienti in applicazione di certi articoli del codice penale. Però nella popolazione di Soletta, che è tutta cattolica, regna grande agitazione, ed il governo cantonale trova opportuno di chiamare sotto le armi buon numero di milizie; ma il corrispondente da Berna del *Journal de Genève* dubita che il governo possa contare su quelle truppe in caso di serio conflitto.

Da quanto possiamo arguire dalle poche notizie che giungono da Vienna, sembra che i deputati po-

lacchi vogliano persistere nel proposito di abbandonare la Camera non appena sarà presentato alla discussione il progetto della riforma elettorale. Per altro pare ormai certo che i deputati della Giulia hanno rinunciato all'idea di rassegnare il loro mandato, e ciò si arguisce dal fatto che avendo essi partecipato alle elezioni delle delegazioni, in certo modo s'impegnarono a prendere parte ai successivi lavori parlamentari del Reichsrath.

Amedeo di Savoia e la sua famiglia sono partiti dal Portogallo, diretti, dicesi, a Genova.

I BOVINI NEL VENETO ORIENTALE

Lettere al cav. dott. Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano.

V.

Sono a parlarvi della quarta zona, ossia della pianura inferiore.

Già ho avvertito, che questa si differenzia dalla terza piuttosto per le condizioni del suolo che per altro. Quivi d'ordinario il suolo è più umido e non si presta molto bene ad accogliere la identica razza, che nella zona superiore può essere più delicata e più artificialmente condotta a servire sì al lavoro come prima condizione, ma anche a dare relativamente più copiosa e succosa la carne; la quale anche adesso nella zona piana superiore del Friuli p. e. si tiene a ragione per eccellente.

In molti luoghi della quarta zona c'è grande difficoltà a costruire stalle, che preservino gli animali, e specialmente le giovenile da frutto, dagli indolenzi, dalla gotta, dalle malattie reumatiche. E per questo anzi che molti in questa zona non tengono animali da frutto, ma piuttosto se li provvedono giovani altrove.

I tentativi individuali per costruire buone stalle non sono sempre riusciti, o se anche riuscirono a qualche punto, non sono abbastanza noti. Poi ivi stesso le condizioni sono diverse, essendo peggiori dove esistono sorgenti con forza saliente fino quasi alla superficie del suolo. In questi l'umidità risale al pavimento ed ai muri delle stalle, massimamente se queste sono costruite con materiali porosi.

Adunque bisognerà che in questa regione, se si vuole allevare, almeno per l'uso proprio, ciocchè io credo necessario appunto perchè gli animali della pianura superiore qui non convengono; bisognerà, dico, che i possidenti studino d'accordo il modo di costruzione delle stalle, che preservino gli animali, e specialmente le giovenile da frutto; dai mali provenienti dall'umidità saliente dal suolo.

Secondo i luoghi saranno da tentarsi la fognatura, la stratificazione superiore di materie repellenti la umidità e soprattutto, per quanto mi dicono i pratici, un alzamento del pavimento fino ad un metro dal suolo esterno. Potrà adoperarsi il cemento idraulico, di cui ora si erige una fabbrica nel nostro medesimo Friuli, presso a qualche stazione della futura ferrovia pontebbana.

È principalmente per questa zona ch'io avrei desiderato si formassero dei modelli e dei fabbisogni di stalle economiche, ma costruite con tutti gli avvedimenti dell'arte. In questa zona per lo più esiste la grande possidenza. Essa è adunque la più interessata a dirigere questo miglioramento sostanziale,

che può avervi una grande influenza sull'incremento e sul miglioramento dei bestiami. Bene spesso in questa zona il proprietario del suolo è anche il padrone dell'animale; cosicchè cresce per lui l'interesse di occuparsene. Ma c'è poi anche un altro motivo dipendente dalla natura del suolo, dalla estensione dei poderi, dal bisogno di farsi una razza locale.

Generalmente il suolo della zona piana inferiore ha terreni più profondi e più tenaci, i quali domandano forze maggiori per essere bene lavorati. Se lo sono davvero, questi terreni resistono anche alle siccità estive, ma altrimenti patiscono sovente il secco più dei superiori. Non soltanto abbisognano di un maggior numero di animali forti per essere bene lavorati, ma anche per essere concimati, colla sicurezza che ivi i raccolti abbondanti pagano bene i concimi appunto per la maggior profondità del suolo coltivabile, che quindi viene più difficilmente ad essere esaurito di certi principi minerali coi raccolti.

Ivi i poderi, come dissì, sono troppo estesi, più scarsa è la popolazione, sovente più povera, meno inglese, e la animalia non è sua, ma del padrone. Perciò nella popolazione di Soletta, che è tutta cattolica, regna grande agitazione, ed il governo cantonale trova opportuno di chiamare sotto le armi buon numero di milizie; ma il corrispondente da Berna del *Journal de Genève* dubita che il governo possa contare su quelle truppe in caso di serio conflitto.

Da quanto possiamo arguire dalle poche notizie che giungono da Vienna, sembra che i deputati po-

della nostra regione. Bisogna che vi abbiano cura delle abitazioni degli uomini e degli animali, che vi estendano molto, per accrescere il numero, la coltivazione dei foraggi, diversi secondo la natura del suolo, avvicendati ai raccolti dei cereali, che trovino modo di accrescere gradatamente il numero dei bovini, e d'interessare i contadini al loro prosperamento, cercando che a poco a poco essi medesimi diventino, o tutto od in parte, proprietari dei bestiami, che infine vi si formi una razza locale distinta.

Quale deve essere questa razza? Si può dire che quasi istintivamente i coltivatori di questa zona andavano procacciandosi gli animali che più loro convenivano, ricorrendo i più occidentali alle razze del basso Veneto occidentale, i più orientali agli animali che si introducevano dai paesi vicini dell'Austria.

Qui si richiede un'ossatura più grande e maggiore corporulenza degli animali, perché il lavoro in questa parte importa molto più che la carne.

Nella pianura superiore ci può essere tornaconto, anzi vi è, e lo si è trovato naturalmente, ad ingrassare più presto gli animali per il macello; nella inferiore invece si cerca di esaurire quanto più è possibile questa forza che ha costato assai a procacciarsela. Le razze fine che possono allevarsi nella seconda e nella terza zona non sarebbero le più proprie per la quarta, e meno poi le razze lattifere.

Conosco qualche possidente, od agente, quale sarebbe, p. e. il sig. Toniatti agente del co. Macenigo ad Adisopoli, il quale si ha formato una razza locale, adattata alle condizioni di suolo, di clima e dell'agricoltura meglio conveniente ed esso.

Tutta la zona inferiore, che è la più fertile, è destinata ad un grande avvenire agricolo, se sarà fatta molto attraversata da una ferrovia, come si spera, lungo, si può dire, la traccia della antica via romana che metteva in comunicazione le città di Altino, di Concordia, di Aquileia. Allora si accrescerà il valore dei fondi, i quali saranno ricercati; si faranno consorzi di prosciugamento e di bonificazione; vi si introdurrà la grande coltura con tutti i perfezionamenti dell'arte e la coltivazione delle piante commerciali, come p. e. il canape; vi si porteranno strumenti perfezionati e si capirà sempre più che bisogna formarvi una razza locale, che si andrà raffinando anch'essa a norma che i miglioramenti agrari vi si andranno producendo.

Una ferrovia, la più breve possibile tra Venezia e Trieste attraverso un territorio fertilissimo, suscettibile di essere aumentato colla bonificazione delle paludi mediante il deposito delle piene dei fiumi, col beneficio di molti trasporti per acqua, colla possibilità di estendervi le piantagioni del legname dolce da fuoco, di erigerli fornaci per le costruzioni proprie e per l'esportazione, di trattarvi l'agricoltura come un'industria commerciale; una ferrovia simile, dico, vi farà prosperare in pochissimi anni l'agricoltura, e quindi anche l'allevamento e l'ingrassamento dei bovini. Questa ferrovia traversale assieme alle internazionali per la nostra piazza marittima ed alle ascendenti nelle valli del Tagliamento e del Piave, costituirà la *unificazione economica* della nostra regione. Allora più che mai si discuteranno le produzioni fra le diverse zone, per formare un'industria agraria complessiva, che dia il massimo possibile tornaconto nella produzione di ogni zona.

Anche l'allevamento dei bovini si verrà allora perfezionando e suddividendo in varietà distintissime con scopo commerciale.

Io credo che nella nostra regione i bestiami possono accrescere per tutti gli scopi, sia per la produzione ed il commercio dei latticini, sia per la vendita dei vitelli da macello, sia per quella degli animali da lavoro e da macello. Credo che fra le circostanze favorevoli sieno le due grandi migliorie possibili, cioè le irrigazioni e le bonificazioni, la vicinanza di piazze marittime di consumo e di esportazione, il carattere mitre delle popolazioni, che giova assai a perfezionare coll'arte gli animali allevati, una certa giusta proporzione tra il grande, il medio ed il piccolo possesso, la istruzione scientifica e pratica che si va diffondendo tra i giovani possidenti.

Tutti i fatti che possono contribuire a condurre questo radicale miglioramento della nostra industria agraria sono da assecondarsi; poichè quando l'allevamento e l'ingrassamento dei bovini ed il caseificio perfezionati abbiano preso presso di noi una grande estensione, potremo dire di avere migliorato radicalmente e stabilmente nel miglior modo possibile la nostra economia agraria ed anche la condizione sociale dei nostri contadini.

Questa nostra regione non conta grandi città, dove si agglomerano la popolazione quasi a consumarvi il frutto del lavoro dei contadini. Noi ne abbiamo invece molte di piccole, le quali sono tanti centri di coltura intellettuale non disgiunta dalla attività produttiva. Nella nostra regione potrà meglio che altrove prodursi quella *unificazione* delle città coi contadini, che sarà uno dei caratteri della civiltà novella in Italia.

Presso di noi il possidente è più vicino alle sue

terre, ed è quindi meglio disposto ad occuparsene e può meglio vedere che i coltivatori de' suoi campi sono uomini anch'essi educabili ed atti a contribuire al progresso della comune civiltà.

Tanti saluti del vostro.

Udine, 24 febbraio

affimo
PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

L'on. Sella si prepara a pronunciare il suo discorso obbligato di tutti gli anni, vale a dire l'esposizione finanziaria. I suoi amici assicurano che non terminerà col solito ritorno delle nuove imposte, ed io non osa a crederlo. L'onorevole Sella è, in principio, contrario alle nuove imposte, ma vuol dare a quelle che esistono tutto lo sviluppo di cui sono capaci. Sosterà nuovamente di non transigere sulla riscossione delle imposte già esistenti, e crede che modificata in qualche parte la legge relativa alla ricchezza mobile, saranno tolte le lagunze, o almeno quelle che hanno qualche fondamento di ragione. Ma non è da credere che le modificazioni alla ricchezza mobile siano molto importanti. Una miglior composizione della Commissione, una qualche maggior larghezza nei termini per ricorrere, ecco le principali disposizioni del nuovo progetto di legge.

L'on. Sella è pure disposto a risolvere la grave questione delle Casse di risparmio, alle quali vien chiesto il pagamento della ricchezza mobile pegli interessi delle somme che tengono in deposito. A buon conto si pretende che facciano una ritenuta sugli interessi, come la fa il Debito pubblico sugli interessi delle sue cedole. Senza esaminare quanto sia giusta questa pretensione, è però un fatto palese e doloroso che essa danneggia gravemente le Casse di risparmio: e specialmente quelle della Romagna ne hanno risentito funesti effetti. Dicesi che il Sella non sia avverso ad una modifica della legge nel senso che alle Casse di risparmio non s'imponga più quest'obbligo. Per questo punto non furono prese ancora risoluzioni definitive. L'on. Sella ha consultato parecchi suoi amici nella Camera e le opinioni sono molto diverse. Ben si può dire che le basi di questa legge verranno poste durante la discussione. È del resto ciò che da qualche tempo avviene per la maggior parte dei progetti di legge presentati dal ministero.

L'on. Lanza ha fatto una gita a Napoli per vedere il Re e sbrigarci con lui gli affari correnti. Ma non si è trattato di alta politica, e tanto meno di crisi generale o parziale del Ministero. Egli è evidente che verrà mutuamente può avvenire nel gabinetto fino a che non venga in discussione la legge sulle corporazioni religiose.

È stato espulso dal Vaticano un sacerdote caduto in sospetto di corrispondere con giornali italiani. Egli serviva da qualche tempo, nell'ufficio di segretario, un prelato che occupa una delle principali cariche della Corte Vaticana. Non pare che egli abusasse della sua posizione; pare bensì che gli sia stato fatto tale addebito per punirlo delle sue opinioni meno fanatiche, e metterlo in mezzo ad una strada.

ESTERO

Austria. I seguenti interessanti estremi servono a dimostrare l'attività del Ministero degli Hon. ved: Nel 1863 lo stato di questa truppa contava fra presenti e temporaneamente congedati, 397 ufficiali e 69,339 Honved ed inoltre 104 cavalli; mentre alla fine del 1872 erano in evidenza 1437 ufficiali, 158,275 Honved e 6912 cavalli. L'esercito degli Honved consiste in 424 battaglioni, 40 squadrone e 20 batterie mitragliatrici. Con queste forze l'esercito nazionale ungherese somministra un contingente di divisioni ed una riserva di 10 brigate per presidi.

Spagna. La questione che ora interessa maggiormente è se la Repubblica sarà unitaria o federativa. Il presidente e i ministri principali sono favorevoli alla federazione. La *Liberté* pubblica le idee già manifestate su quell'argomento dai signori Castellar e Pi-y-Margall, le quali diventano ora più interessanti. Il Castellar scriveva nel 1868 alla Nación di Lima.

La nostra storia è quella di una confederazione. I nostri antichi reami hanno la loro razza, il loro carattere, le proprie tradizioni, una storia che è una epopea. I prodì montanari delle Asturie comincia-

rono la riconquista del suolo e posero le basi della nazione. Leon pose nella terra infausta dal sangue dei nostri compatriotti i semi del glorioso nostro reggimento municipale.

La Bisaglia fu una libera Repubblica, soggetta mai ad intervento straniero, conservò i suoi fueros (franchigie), rimase forte e dura come le sue montagne. La Gallia scacciò i Normanni, e contribuì potentemente alla liberazione del Portogallo. La Castiglia piantò la croce che nei secoli di mezzo sommò le alte torri dell'Alhambra. I navigatori andalusi, guidati da Colombo, scoprirono il nuovo mondo cui soggiogarono i grandi guerrieri stranieri. La Navarra fu un eterno scudo contro gli Aragonesi, che diedero i loro colpi ai confini dell'Asia; i Catalani conquistarono la Spagna meridionale e l'Italia e le loro gesta e commercio gareggiavano con quelli di Genova e di Venezia. Tutte queste meraviglie lo dobbiamo alla ricca varietà delle nostre istituzioni, dei nostri costumi. Niuna delle nostre provincie implorò mai intervento straniero.

Il perchè, osserva la *Liberà*, il Castelar è un cieco federalista e non meno è il suo collega Pi-Y-Margall se dobbiamo giudicare dal seguente estratto di una lettera mandata da lui nell'ottobre del 1868 al foglio di Bilbao, la *Federazion*:

« È una grande consolazione per me il sapere che siete risoluto a sostenerla da quinci innanzi la repubblica federale. Certamente la nazione non è e non sarà mai disposta ad accettare una delle repubbliche che si dicono unitarie, ma che della repubblica non hanno che il nome e portano solo tutti i vizi e i germi di discordia che sono propri delle monarchie. Una tale repubblica menerebbe necessariamente all'anarchia a traverso la libertà, e alla dittatura militare a traverso l'anarchia. »

La storia non offre esempi di repubbliche unitarie molto estese che abbiano durato parecchi anni, mentre vi sono esempi di repubbliche federali che hanno resistito all'azione del tempo. Qual contrada più accosta ad una repubblica federale che la Spagna? In molte sue province distinto è il linguaggio, diverse le leggi, le norme che regolano la proprietà e la famiglia. Alcune di quelle provincie ebbero ne' tempi andati i loro sovrani, hanno la loro storia, e loro tradizioni. Differiscono fra loro ne' costumi e sono anco di razza diversa. La confederazione non toglie la unità nazionale, ne modifica solo la base. Per mezzo della confederazione noi cerchiamo la vera unità, l'unità della varietà, che è l'unità nazionale ».

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Appunti e risposte intorno all'opera della Congregazione di Carità in Udine.

Abbiamo ricevuta la seguente lettera, che stamiamo facendola seguire da alcune parole di risposta.

« È stato detto che si voleva torre nel Comune di Udine quel canchero che si chiama povertà elemosinante, nella quale per lo più non è conosciuto il vero povero bisognoso.

Vedemmo infatti che la questione è bandita; ma dove se ne andarono provveduti i questanti? Noi crediamo sieno posti ad un vero domicilio coatto, nella Casa di Ricovero, (dove la Congregazione di Carità pagherà forse la dozzina di metodi ed avrà creato una situazione ad altrettanti cittadini che impiccano contro una misura che pecca d'abuso).

Sostanzialmente il contribuente alla carità intesa suffragare coll'obolo onde lenire la vera miseria pur rispettando la libertà individuale. — Sostanzialmente il contribuente alla carità intesa di concorrere a sussidiare il vero povero, e noi crediamo che l'iniziativa presa non sembra allo scopo.

Si sovviene la generazione che finisce, e resta abbandonata quella che nasce. Sì, abbandonata; perché infatti noi vediamo pressoché abbandonato, a beneficio della Congregazione di Carità, l'ospizio del benemerito Mons. Tomadini, devolvendo l'obolo tutto a questa Congregazione che essurso il mandato col mettere alla Casa di Ricovero i vecchi e sussidiare a domicilio chi, forse forse, vive in un ozio non giustificato.

Vede, sig. Direttore, se non sarebbe eminentemente proficuo svolgere l'argomento con idee che combinino a fondere la carità pubblica in una istituzione che racchiuda lo scopo di sovvenire la generazione che nasce e quella che muore.

Questo abbozzo potrebbe essere limato da Ella, sig. Direttore, e reso di pubblica ragione. Gli è certo che farebbe cosa gradita ad un buon numero di cittadini.

Devotiss. suo

F.

Abbiamo accolto questo scritto, perché ritroviamo vantaggiose che tutte le opinioni siano pure erronee, purché oneste, abbiano campo di manifestarsi. A parere nostro, le istituzioni non soffrono dalla libera ed onesta discussione, ma da essa devono anzi trarre miglioramento e rinforzo.

Il sig. F. chiamò *domicilio coatto* il collocamento alla Casa di Ricovero. Noi non siamo certo fanatici in massima di questa istituzione che rimedia a mali già fatti, e crediamo che la stessa Congregazione di Carità, giusta i principi esposti quando incomincio Pazzione sua, spenderebbe ben volentieri tutta la sua attività, per fare in modo che i giovani pensassero a tempo alla vecchiaia, che i figli provvedessero ai padri, i parenti ai parenti, e perché le istituzioni preventive, società mutue, cooperative, casse di risparmio, di pensioni ecc. riuscissero a rendere inutili le Case di Ricovero, gli Ospedali, i Monti di Pietà. Chi aspira a quest'ideale della civile società, divide completamente le nostre aspirazioni. Ma il

sig. F. si compiace, poiché s'interessa alla sorte dei poveri, e noi ne lo lodiamo sinceramente, di recarsi a vedere quali persone sappi stato accolte dal Pio Istituto. Sono poveri vecchi, senza tetto, senza averi, senza parenti, senza guadagno, quasi tutti incapaci assolutamente al lavoro.

Ora per quei miseris può ben dirsi benedetto un asilo che li ricovera, che li veste, che li nutrisce in modo sano e sufficiente.

Vi troverà tutt'al più qualche alcolista di professione, al quale il Ricovero è un domicilio conto, perché colà non può questuare ed ubriacarsi. Però osiamo assicurare, sulle precise informazioni che ci siamo creduti in dovere di assumere, che laddentro non vi è nessuno, cui si abbia potuto altrimenti provvedere, o col collocamento presso parenti, o mediante sussidio a domicilio. Osiamo inoltre assicurare che la Congregazione di Carità, e le Commissioni parrocchiali, che prestano opera così coscienziosa e così zelante, saranno liete che altri veda ciò che esse non vedono, ed avvisi degli errori, d'altre ineliminabili, in cui fossero eventualmente incorse.

Il sig. F. accenna poi come si sovvenga la generazione che finisce e si lasci abbandonata quella che nasce.

Ma può la società civile lasciare abbandonate alcune centinaia di poveri vecchi senza mezzo alcuno di campare la vita? Quand'anche la loro miseria non fosse del tutto senza colpa, almeno di imprudenza? Questo è impossibile. I buoni cittadini di Udine, che crearono la Casa di Ricovero, l'Ospedale, e tante altre benefiche istituzioni, che concorsero generosamente col loro obolo ad aiutare l'opera del Municipio e della Congregazione di Carità, non lo vogliono sicuramente.

Però, anche a riguardo della generazione che nasce, la Carità non dorme.

Già cogli Ospizi marini si è iniziato uno dei più sapienti provvedimenti che la moderna civiltà abbia saputo immaginare. Cogli Ospizi marini si fa guerra ad un morbo ereditario che invade e strugge le generazioni nascenti, e si procaccia a una quantità di bambini delle classi lavoratrici, maggiormente attaccate, il più prezioso tesoro, una buona salute.

Ma un'altra istituzione sta per sorgere nel nostro paese, provvida e civile, quanto altra mai, diretta interamente a vantaggio della generazione che nasce: i giardini d'infanzia. In questi giorni si stanno anzi completando le raccolte per quest'opera. Quasi tutti quei negozianti, che usavano dare in occasione delle feste di natale o di primo d'anno delle regalie ai loro avventori, hanno deciso di toglierle, e di convertire l'importo nella fondazione di giardini d'infanzia. A quest'ora, somme rilevanti vengono raccolte all'intento.

I giardini d'infanzia, dove il bambino è custodito da amorate maestre abilmente preparate a questo ramo importantissimo dell'educazione, dove è trattato con giochi istruttivi e con piccoli esercizi che contribuiscono mirabilmente a sviluppare le sue piccole forze fisiche e morali, dove vive la maggior parte del giorno all'aria libera, o in un ambiente spazioso, fra oggetti che lo dilettano e lo istruiscono; i giardini d'infanzia, immaginati dal Fröbel, al quale l'umanità alzerà certamente il monumento che si eleva a' suoi benefattori, sono una istituzione ancora più efficace e più antiveggente degli Ospizi marini, ed abbiamo motivo di credere che fra breve non saranno più per Udine un'istituzione d'altri paesi. È pur troppo noto come la scrofola sia una malattia più diffusa nelle classi povere che nelle agiate, appunto perché quelle vivono ordinariamente in abitazioni anguste e non sufficientemente sane, e non hanno né comodità né tempo di provvedere al movimento ed all'aria indispensabili alla salute dei loro bambini.

Qual mai istituzione potrebbe essere salutata dagli amici dell'umanità con più gioia di quella dei giardini d'infanzia?

Udine, bisogna dirlo, è un paese dove le istituzioni trovano un terreno fecondissimo, e se la cordialità dei cittadini non verrà meno, è in oggi sulla via di progredire in modo da non aver di che inviare paesi forse di lei più ricchi e più fortunati.

Teatro Sociale. Guardate caso! Noi umiliissimi provinciali, gente alla buona, che non abbiamo nessuna pretesa di attirare su di noi l'attenzione di quei signori della Capitale, che vanno per la maggiore, non possiamo riuscire nemmeno nei modesti nostri intendimenti di esprimere la nostra opinione al pari dell'*Opinione*!

All'avvicinarsi della stagione drammatica, che viene una volta all'anno, come la quaresima, a rompere la monotonia della nostra vita di provincia, abbiamo colto l'occasione per dire qualche parola sul risorgimento del teatro drammatico in Italia. Abbiamo parlato delle cause in due successivi articoli, discorrendo principalmente in uno degli autori e delle opere, nell'altro delle compagnie drammatiche, in tutti e due del pubblico.

Signori no, nemmeno queste piccole soddisfazioni ce le possiamo dare. Per l'*Opinione* questo è un falso illecito. Secondo il sig. D'Arcis il *Giornale di Udine* non dovrebbe farsi lecito il falso di una appendice teatrale. Di teatro sono le signorie loro che scrivono: e basta.

C'è di peggio! Noi abbiamo raccolto, non ci rammentiamo più da qual giornale, forse dall'*Opinione* stessa, o dalla *Nazione*, o da altri che sia, la notizia data un anno fa, ci pare, e menzionata incidentalmente, che tra le opinioni d'una Commissione, che in verità non sappiamo nemmeno di chi sia composta, per far risorgere l'arte drammatica in Italia, fosse un mezzo buono l'avere una compagnia stabile privilegiata nella Capitale, od in altra delle

maggiori città che fosse. Questa opinione attribuita a quella Commissione a noi sembrava da non accettarsi, ed abbiamo espresso la nostra opinione in senso affatto contrario a dicendo anche brevemente il pericolo, senza sognarci di fare una lunga retribuzione contro la Commissione sull'opera.

Volete credere che per l'irritabile sig. D'Arcis, il quale, scrivendo, non ci era passato nemmeno per la mente, per quanto valentuomo egli sia e sia anche persuaso di esserlo oltre misura, facecadoci lecite il falso di quelle due appendici teatrali noi avevamo una *bile da sfogare* contro di lui, e l'abbiamo fatto con quelle castronerie ed abbiamo trattato, ei dice, da *disfatti* la signoria sua e la altro signorio che, malgrado i loro splendori, a noi gente di provincia sono ignoti! Non è gentile, ma chiaro secondo lui.

Dice, che la relazione inedita, per colpa del ministro della di cui negligenza a pubblicarla egli si lagua, non essendo nota, vuole stamparla, perché allora possiamo parlare almeno con cognizione della cosa. Va benissimo! Ma non occorre che sua signoria si riscaldi tanto il segato, se quella critica batteva in falso, perché la Commissione non ha mai sognato di volere questa Compagnia stabile, privilegiata, eccezionale. Se la cosa sta così (cioè del resto quell'irritabile signore, che deve avere ben più di noi il temperamento bilioso, non afferma) bastava dicesse, che la Commissione non ha punto fatto la proposta che dalla stampa gli si attribuiva.

Ma è proprio così: quei grandi uomini della Capitale, se uno li tocca, od anche non li tocca punto, ma si permette di pensare diversamente da loro, e gli scappa detto ciò che pensa, s'imbizziscono come quell'aristocratico che guardando con disprezzo chi lo poteva avere in tasca, esclama: *Ces gens là se permettent d'avoir des idées!* Ricordate il *Fanfulla*? Un dì il *Giornale di Udine* si diede il falso di una critica del sig. P. B. a quel foglio che non ha fatto di risparmiare nemmeno chi vale molto meglio di lui. Non ha avuto il coraggio l'indiscutibile *Fanfulla* di scagliare ogni giorno per un mese alla lunga al P. B. una quantità d'ingiurie, senza accorgersi nemmeno che tutta quell'ira gli aveva fatto perdere interamente lo spirito, diminuendo perfino la sua reputazione!

Via, signori giornalisti della Capitale, state più tolleranti, e se vi sentite tanto superiori da tenere in nessun conto noi provinciali, evitate almeno il ridicolo di queste irritazioni che, feste anche le mille volte più belli, vi faranno brutti brutti.

Circa al D'Arcis, noi, evitando di farci lecite il falso di una appendice teatrale, del quale con si nobile disegno ci rimprovera, ci accontentiamo di parlare del nostro teatro alla buona, qui nella cronaca. Via, non ci privi di questa soddisfazione! Un po' di buon teatro per noi provinciali è una rarità, mentre egli gavazza nella abbondanza. Non parleremo più della sua Commissione, finché non abbiamo sotlocchio il suo lavoro. Allora, forse, ci permetteremo l'audacia di esprimere la nostra opinione come l'*Opinione*, ed accetteremo sommessi le busse che le loro signorie si compiaceranno di darci se un'altra volta avranno la benignità di abbassare lo sguardo su noi poveri provinciali.

Noi, all'opposto di certi critici, che domandano sempre agli autori qualcosa di diverso da quello che sanno e possono dare, siamo col pubblico, che accoglie volontieri tutte le manifestazioni dell'arte, e che domanda ad ogni autore piuttosto di perfezionare il suo genere, che non di tentarne un altro, se egli non si crede da ciò.

Perché dovremmo p. e. chiedere al Gherardi del Testa qualche profondo studio sociale, di cui egli non sente la vocazione, invece di quelle comodiole festose, leggiadramente sceneggiate, finamente dialogizzate; od al Torelli un intreccio complicato invece di quelle scene un po' slegate, ma vivamente dipinte, od al Marenco che rinuncia all'armonioso suo verso ed a quella schietta semplicità de' suoi idilli, che inalzano il pubblico nelle regioni della poesia?

Uffizio del critico, anziché consigliare agli autori di ammanire al pubblico *toujours perdrix*, si è di rendere avvertito il pubblico, quando fosse per alcun tempo troppo infatuato di un genere solo, che a non trovarsi sazio presto, dovrebbe fare buon viso successivamente ai diversi generi. Ci sono difatti nelle Capitali certi teatri, frequentati sempre dalla stessa società, in cui si preferisce un genere solo fino alla sazietà. Fortuna che i pubblici sono molto vari in Italia, e che nessuno di essi si sente in obbligo di soscivere ciecamente alla sentenza di uno che si crede privilegiato. Noi provinciali accettiamo volontieri tutte le migliori cose che ci mandano le capitali, e quanto più varie esse sono, tanto meglio.

Così, se abbiamo pianto agli strazii della madre del Ferrari nelle *Cause ed effetti*, e riso delle gelosie nel *Fuoco di Paglia* del Castelnovo, ci solleviamo volontieri nell'ambiente poetico creato dal Marenco col suo *Falconiere di Pietra Ardenna*.

Il Marenco cavò il suo dramma da una leggenda oppure diede della vita a' suoi personaggi imprimendo a' essi un carattere non inconveniente a' tempi ed ai costumi cui figurava. Anni addietro il pubblico italiano, che non tollerava la recita nemmeno d'un lavoro di Shakespeare, non avrebbe ascoltato volentieri siffatti lavori poetici. Ora invece l'arte sotto tutte le forme gli piace e lo tocca. Questo è per noi un progresso incoraggiante per gli autori e per gli attori.

Ad Udine avevamo già sentito il *Falconiere*, ma pure lo si riudi volentieri. La Marin, specialmente laddove sotto l'umile veste della montanara si ridesta in lei l'altero sangue reale e le scoppia dal cuore l'affetto per il padre severo, rappresentò alla perfezione il carattere di Adelasia. Il Ciotti, il quale con

accento forse troppo molle per quel guerriero ch'è egli era, cominciò nel prologo, si anima poica a più sentita e giusta espressione. Abbiamo veduto volontieri la prova artista Job nella sua parte di vecchia montanara. Il Lovato aveva cominciato non felicemente, ma seguito e finì soprattutto bene la parte dell'imperatore Ottone ecc. Il pubblico, assolato al solito, applaudit: e noi applaudiamo con essi. Desideriamo che questa Compagnia ci faccia sentire la recente produzione del Ferrari, il *Ridicolo*. Oh se potesse giungere fino a questa estrema parte anche la *Fanciulla* di Torelli! Intanto sappiamo che di lui ci daranno la *Moglie*. Anche noi provinciali, non so l'abbia a male il critico della Capitale sig. d'Arcis, abbiamo sentito per l'arte e titolo ad esprimere i nostri giudizi, giacchè abbiamo sempre cercato di avere tra noi i migliori artisti, e di rendere loro onore.

Depositio Macchine Rurali

presso la Stazione sperimentale agraria di Udine.

Nel campo sperimentale, assegnato alla Stazione agraria, posto fuori delle mura, a destra della porta Venezia, venerdì 7 corrente, verso 1 ora p.m., si faranno i lavori di complemento, per apprestare il terreno alla prossima semente del Mais.

Verranno adoperati lo *Scarrificatore Colemann* e l'*Ercico Howard*.

Udine, 4 marzo 1873.

Rettifica. Nel resoconto del ballo di beneficenza ieri pubblicato incorse un errore alla voce: «Rinfreschi all'orchestra» — che va rettificato come appresso:

Rinfreschi all'orchestra: L. 20.80; compenso a suonatori supplementari non appartenenti alla Banda del Reggimento Guide: L. 58.

Errata corrigere. Nell'avviso d'asta p. N. 2119 di questo Municipio (pubblicato nel N. 52 del *Giornale di Udine*) per la riduzione ad uso Caserma per le Guardie di P. S. di parte dello stabile ex Filippini in via della Prefettura, si ricorda che il lavoro dovrà essere compiuto in giorni 80, e non in giorni 40 come fu erroneamente indicato.

Programma delle recite della settimana corrente.

Merc. *Una battaglia di Dame*.

Giov. *Una passo falso* — di Dominicici.

Ven. *La Moglie*. Nuovissima, di Achille Torelli.

Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.

Dom. *Chi sa il gioco non l'insegna* — nuovissimo proverbo di Ferdinando Martini. — *La Bella di Saponi* di Vittori Bersezio.

FATTI VARI

<b

presso il Ministero dei Lavori Pubblici e ad Avellino presso la Prefettura si addirà allo appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco della strada nazionale delle Puglie, compreso fra Porta di Ferri, dopo la miliaria 48 e la miliaria 52, esclusa la trincea di Grottaminarda, in provincia di Avellino, dalla lunghezza di metri 15.040, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 22.300. — L'8 marzo, a Roma presso l'Intendenza di Finanza si procederà alla vendita di quintali 2000 di allume di rocca della miniera governativa di Allumiere in 5 lotti. — L'8 marzo a Torino presso l'Intendenza Militare si procederà all'appalto della provvista di pelli e cuoio naturale per l'opificio meccanico militare.

Un aneddoto al Vaticano. Pochi giorni or sono, il papa ammise all'udienza una gentildonna francese. Come si sa, egli parla volentieri, quando l'occasione gliene porge il destro, le lingue straniere che possiede, e colla gentildonna in questione parlò francese.

Ma ad un certo punto la frase non gli venne; impaperò e, interrompendosi, disse:

— Figlia mia, conoscete l'italiano?

— Sì, padre santo.

— Ebbene: allora continuerò in italiano. Parlando francese rischierei di compromettere la mia infallibilità.

Pas mal, non è vero? (G. di Napoli)

I Giurati alle Corti d'Assise per avv. cav. Raimondo Perotta Procuratore del Re presso il Tribunale di Pesaro.
Si vende in Udine presso Luigi Ferri al prezzo di Lire 3.50.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 3 corrente contiene:

1. La legge 16 febbraio che dà piena ed intera secuzione all'accordo convenuto tra il ministro degli esteri della Repubblica Argentina e il regio inviato a Buenos-Ayres, col quale venne assicurato reciprocamente il trattamento accordato nei due Stati alla nazione straniera più favorita.

2. Regio decreto 19 gennaio che approva l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Pisa.

3. Regio decreto 30 gennaio che autorizza l'aumento di capitale della Banca Commerciale Agricola Popolare (Voghera), e ne approva le modificazioni degli statuti.

4. Disposizioni nel personale del ministero della Marina e in quello delle Camere e degli Archivi notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella Libertà:

I giornali continuano a commentare in mille guise recente viaggio dell'on. Lanza a Napoli, e parlano di tentativi di modificazioni ministeriali, annunciando un anco che sono andati a vuoto.

Sono voci senza ombra di fondamento. L'on. Lanza si recò a Napoli, e di là a Salerno, col solo scopo di conferire col generale Pallavicini.

Pare che il bringantaggio abbia preso in questi ultimi tempi nuovo vigore; e l'on. Ministro dell'Interno ha desiderato di assumere personalmente accurate informazioni sullo stato reale delle cose e sui più accorti mezzi per provvedervi.

— Si sta costituendo per sottoscrizione, un battaglione di Guardia Nazionale Romana per recarsi incontrare il Duca d'Aosta, in quella città del Regno dove egli metterà prima il piede nel suo ritorno dalla Spagna. Sono già moltissimi gli ufficiali e i militi che desiderano di unirsi a questa manifestazione. Lo squadrone della Guardia Nazionale a cavallo vi prenderà parte.

— Abbiamo da Vienna che, qualora il barone di Uebek sia per cessare dall'ufficio di ambasciatore presso la Santa Sede, il Governo austro-ungarico riserebbe surrogari il conte Paar. Finora però l'ambasciatore non è vacante, e quindi la notizia della nomina già effettuata del conte Paar, data con tanta severanza dall'oss. Romano, è per lo meno pregiudiziose.

— È tornato ieri sera da Napoli il ministro De Falco, e sono pure giunti parecchi deputati delle Province meridionali.

Ci viene assicurato che fra i primi progetti di oggi, che verranno presentati dal Ministero al Parlamento, è quello che concerne la dotazione del Duca d'Aosta. (Fanfulla).

— È probabile che il Governo Italiano nomini un commissario speciale per trattare col signor Fanfulla, delle modificazioni da introdursi nel trattato di commercio.

— L'Italia si dice assicurata che il nostro Governo ha rinunciato completamente al progetto relativo alla creazione d'una colonia a Borneo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. 2. Fu inviato un indirizzo di simpatia alla Repubblica spagnola: tra i sottoscrittori vi sono quindici consiglieri municipali.

L'estrema destra e l'estrema sinistra si sforzano onde provocare una spiegazione diretta dal signor Thiers.

Wiesbaden. 3. Lo Czar arriverà a Ems il 1° giugno, e prenderà i bagagli fino al 15 luglio.

Versailles. 3. (Assemblea). Discutesi il preambolo del progetto dei Trenta. Leroyer, della sinistra, combatte il preambolo, nega il potere costitutivo dell'Assemblea, di cui afferma l'impossibilità a fondare la Monarchia. Parecchi oratori di sinistra e del centro sinistro domandano che il Governo spieghi le sue tendenze. Thiers dice che il Governo non ha motivi di tacere; soggiunge ch'egli parlerà domani.

Versailles. 3. Oggi Thiers ed Arnim ebbero un abboccamento. Le trattative colla Germania sono bene avviate. In seguito alle spiegazioni date da Thiers a parecchi membri della destra, si suppone che Thiers indicherà domani il vero senso del Messaggio, constatando la legalità della forma attuale di Governo, ma riconoscendo il diritto dell'Assemblea a decidere sulla forma definitiva.

Thiers domanderebbe pure per la forma della Repubblica, finché esiste, i mezzi di esistenza, di organizzazione e di rispetto.

Londra. 3. Manning spedi a Mermillod una lettera di congratulazione.

Londra. 3. (Camera dei Comuni). È presentata la petizione dei Vescovi cattolici contro il bill sull'educazione in Irlanda.

Enfield dice che il Governo inglese continua a comunicare non ufficialmente col Governo che amministra la Spagna, ma crede che non esista ancora in Spagna un Governo che debba essere riconosciuto.

Copenaghen. 3. Il ministro dell'interno comunicò alla Commissione finanziaria del Folketing, che le trattative per la comunicazione diretta coll'estero, mediante la costruzione d'una ferrovia su Laland, possono considerarsi come fallite. La Commissione invitò il ministro a prendere in considerazione l'utilità della sospensione nel servizio dei vapori fra Korsør e Kiel.

Sarateow. 2. Il Granduca Nicola Costantino-vich è partito per Turkestan.

Lisbona. 3. Amedeo e la famiglia s'imbarcano sulla fregata Roma, che parti stassera. Credesi che sia diretto per Genova. Le LL. MM. di Portogallo e i ministri lo accompagnano al porto. I vascelli portoghesi ed esteri fecero le salve d'uso. Gli ufficiali e i domestici spagnoli ripartirono per Madrid. La fregata porta il certificato sanitario per toc care Gibilterra e i porti francesi.

Costantinopoli. 3. Sabato, Kalil pascià e i ministri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia, firmarono un protocollo per far cessare gli abusi della giurisdizione consolare a Tripoli di Barbaria, nei processi fra indigeni e nazionali delle suddette tre Potenze. D'ora in poi, i processi si giudicheranno, conformemente alla capitolazione, nella stessa guisa che le capitolazioni sono applicate nelle altre Province dell'impero.

Ginevra. 4. Il Journal de Gineve pubblica una lettera, firmata da trecento cattolici nazionali, che invita il Padre Giacinto a venire a Ginevra.

Pubblica pure la risposta del padre Giacinto che accetta la proposta e che annuncia conferenze. La città è tranquilla e fiduciosa.

Madrid. 3. Castelar presentò all'Assemblea il progetto che ristabilisce la Legazione in Svizzera. L'Imparcial annuncia che una colonna, che inseguiva i carlisti nella Provincia di Lerida, riuscì a obbedire i capi.

La Commissione dei deputati provinciali, partì immediatamente per ristabilire l'ordine e la disciplina.

Lisbona. 3. La fregata italiana Conte Verde, e due navi inglesi rimasero nel Tagus. Una lancia della fregata italiana si capovolse ieri sera nel Tagus, tre marinai perirono. L'opposizione parlamentare continua. Il paese è tranquillo.

Londra. 3. Venne scoperta una grandiosa truffa commessa da un americano, mediante cambi false, (parlasi di 200.000 lire sterline) che sarebbero state scontate presso la Banca d'Inghilterra.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 4 febbrajo 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|------------|-----------|-----------|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m. | 750.3 | 747.9 | 748.3 |
| Umidità relativa . . | 62 | 47 | 64 |
| Stato del Cielo . . | ser. cop. | cop. ser. | cop. ser. |
| Acqua cadente . . | — | — | — |
| Vento (direzione) . . | — | — | — |
| Termometro centigrado . . | 8.7 | 13.1 | 9.1 |
| Temperatura (massima) . . | 15.0 | | |
| Temperatura (minima) . . | 4.6 | | |
| Temperatura minima all' aperto . . | 1.5 | | |

COMMERCIO

Trieste. 4. Grani. Si vendettero 6000 etiadi grano Ghirca-Odersa di lunghi 412 viaggi, con vapora per l'Interno a f. 9.15 3jm. 20.0, st. detto Ghirca-Galatz caricazione marzo con vapore idem di lunghi 412 a f. 9 3jm. e 4000 st. tonnellate pronta per speculazione f. 5 3jm.

Amsterdam. 3. Segala pronta invar., per mese corr. 180.87, per aprile — per maggio 188.80, ottobre 193.80, Ra-

zione per aprile —, ditto per ottobre —, detto per primavera —, frumento pronto senza affari —, per maggio 384, per ottobre 349.

Anversa. 3. Petrolio pronto e f. 41 centes.

Berlino. 3. Spirito pronto a talleri 18 —, messa corrente —, per aprile a maggio 18.18, agosto e settembre 19.07.

Brestavia 3. Spirito pronto a talleri 17 1/2, messa corrente a — per aprile a maggio 17 2/3, luglio e agosto 17 1/3.

Liverpool. 3. Vendite odierne 12.000 balle imp. —, di cui Amer. — balle Nuova Orleans 9 18/18, Georgia 9 3/4 foir Dholl 6 3/4, middling fair detto 6 1/4, Good middling Dholl 6 3/4, middling detto 4 3/4, Bengal 4 1/2, nuova Ondra 7 3/10, good foir Omoro 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Siviro 8 —, Egito 10 1/4, mercato invariato.

Londra. 3. Mercato delle granaglie: chiusa ferma, però calme, frumento inglese 1 scellino in ribasso. Olio pronto 38 a 55 1/2. Importazioni frumento 28.266, orzo 32.637 aveva 50.622 quarters.

Londra. 3. Zucchero avana N. 12 a mezzodi segnato 37 1/4 calmo, Caffè Rio notato 72 fermi.

Napoli. 3. Mercato olio: Gallipoli contanti 38.90, detto cons. marzo 36.93, detto per consegna future 38.90. Gioia contanti 93. — detto per consegna marzo 97. — detto per consegna future 103. —

Spirito: mese corrente fr. 53. —, aprile 54 — 4 mesi di estate 55. —

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61. —, bianco pesto N. 8, 71. —, raffinato 188. —

(Oss. Triest.)

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI qualità sceltissima

presso
il Sig. PIETRO QUARGNALI
Via Grazzano, Vicolo Schioppettino N. 192 nero
47 nuovo.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

presso la Farmacia Galeani in Milano

Via Meravigli, N. 24

POLVERI ANTIGONORROICHE; tolgoano l'inflammazione ed il bruciore ad ogni genere di gonorrhœa. — Prezzo L. 1.50

PILLOLE ANTIGONORROICHE adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrhœa tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

INIEZIONE ANTIGONORROICA VEGETALE guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di gonorrhœa, senza lasciare una cattiva conseguenza L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalla 12 alle 23 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

N. 6765.

R. INTENDENZA DI FINANZA PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

per vendita dei beni Demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862 n. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 mattina del giorno di Lunedì 31 marzo p. v. si procederà in una delle sale di questa Intendenza, coll'intervento ed assistenza del sig. Intendente o di chi sarà da esso delegato, a pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni Demaniali descritti nella sottostante tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di lire 29321,00 (ventinovenmilatrecentoventuno).

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, comprovare di avere depositata nella Cassa del Ricevitore Demaniale di qui, in denaro od in titoli di credito, una somma corrispondente ai decimi del valore estimativo degli immobili da alienarsi.

Gli incanti saranno tenuti a pubblica gara, e col metodo della candela vergine, osservate al riguardo le prescrizioni portate del Cap. III Sez. I del Regolamento 23 gennaio 1870 sulla Contabilità Generale dello Stato.

La vendita è vincolata all'approvazione del Ministero delle Finanze ed alle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere ispezione presso l'Intendenza.

Si ricordano le disposizioni del vigente Codice Penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

| N. dell'Elenco del Lotto | Comune in cui sono situiti i beni | DESCRIZIONE DEI BENI | SUPERFICIE | | Prezzo di incanto | Deposito a cauzione delle offerte | Minimo delle offerte in aumento |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| in misura legale | in misura locale |

<tbl_r cells="7" ix="1" maxcspan="2" maxrspan="2" usedcols="

